

# Cultura

GDP

+

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO  
ANNO IV - NR. 26  
www.gdp.ch  
SABATO 30 GIUGNO 2007

## STUDI Si completa la pubblicazione del lavoro di Andrea Paganini “L'ora d'oro” atto secondo: ecco le lettere a Menghini

nell'inserto

### Al confine di lettere lingua, arte e musica

“Lettere sul confine” è la seconda parte del lavoro di dottorato di Andrea Paganini che presentiamo in apertura del nostro inserto: attraverso i carteggi, si svela l'intrecciarsi di rapporti umani e letterari maturati a Poschiavo, in un'epoca di gran fervore culturale. Proseguiamo ricordando Luigi Meneghello, il grande scrittore anglo-veneto scomparso martedì scorso, e che ha fatto della lingua la sua vera, irresistibile, patria. Intervistiamo anche il ticinese vincitore del Campiello Giovani, Francesco Sergi e informiamo su un trittico di riviste, per quanto concerne la pagina letteraria. La terza invece è consacrata alla musica con il gregoriano di Ceresio Estate, l'Estival e le Settimane Musicali di Lugano. Chiudiamo come di consueto con arte (alla Matasci di Tenero e a Verona) e le ultime novità in campo cinematografico.

«Una bella primavera per le lettere»: così Carlo Carena ha definito il fervore culturale ed editoriale fiorito verso la metà degli anni quaranta attorno alla figura di Felice Menghini (1909-1947) e ora portato alla luce nelle 267 lettere pubblicate da Andrea Paganini nel volume “Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)”. Piero Chiara, Giorgio Scerbanenco e Giancarlo Vigorelli sono alcuni degli scrittori italiani che, rifugiatisi in Svizzera dopo l'8 settembre 1943, parteciparono a un originale fermento letterario creatosi intorno al sacerdote letterato di Poschiavo, dando vita a pubblicazioni di valore e alla collana “L'ora d'oro”. Le lettere inedite più interessanti, scritte a Menghini da diciotto autori italiani e svizzeri (come Francesco Chiesa, Giuseppe Zoppi e Remo Fasani) e ritrovate a mezzo secolo di distanza, sono raccolte in questo volume a testimoniare uno straordinario momento di storia letteraria vissuto a cavallo della guerra e finora ignoto.

#### Com'è strutturato il libro?

È l'edizione critica di un carteggio: dopo una parte introduttiva storico-critica – nella quale presento la figura di Felice Menghini, racconto la vicenda romanzesca del ritrovamento e metto in luce gli aspetti più salienti dell'epistolario –, sono esposte le 267 lettere seguendo l'ordine alfabetico dei corrispondenti e, subordinatamente, l'ordine cronologico delle lettere. Ogni corrispondenza è preceduta dalla riproduzione anastatica di una lettera e da un profilo biografico del rispettivo scrittore, mentre i testi sono accompagnati da un apparato critico in nota che fornisce un complemento filologico e ne favorisce la comprensione.

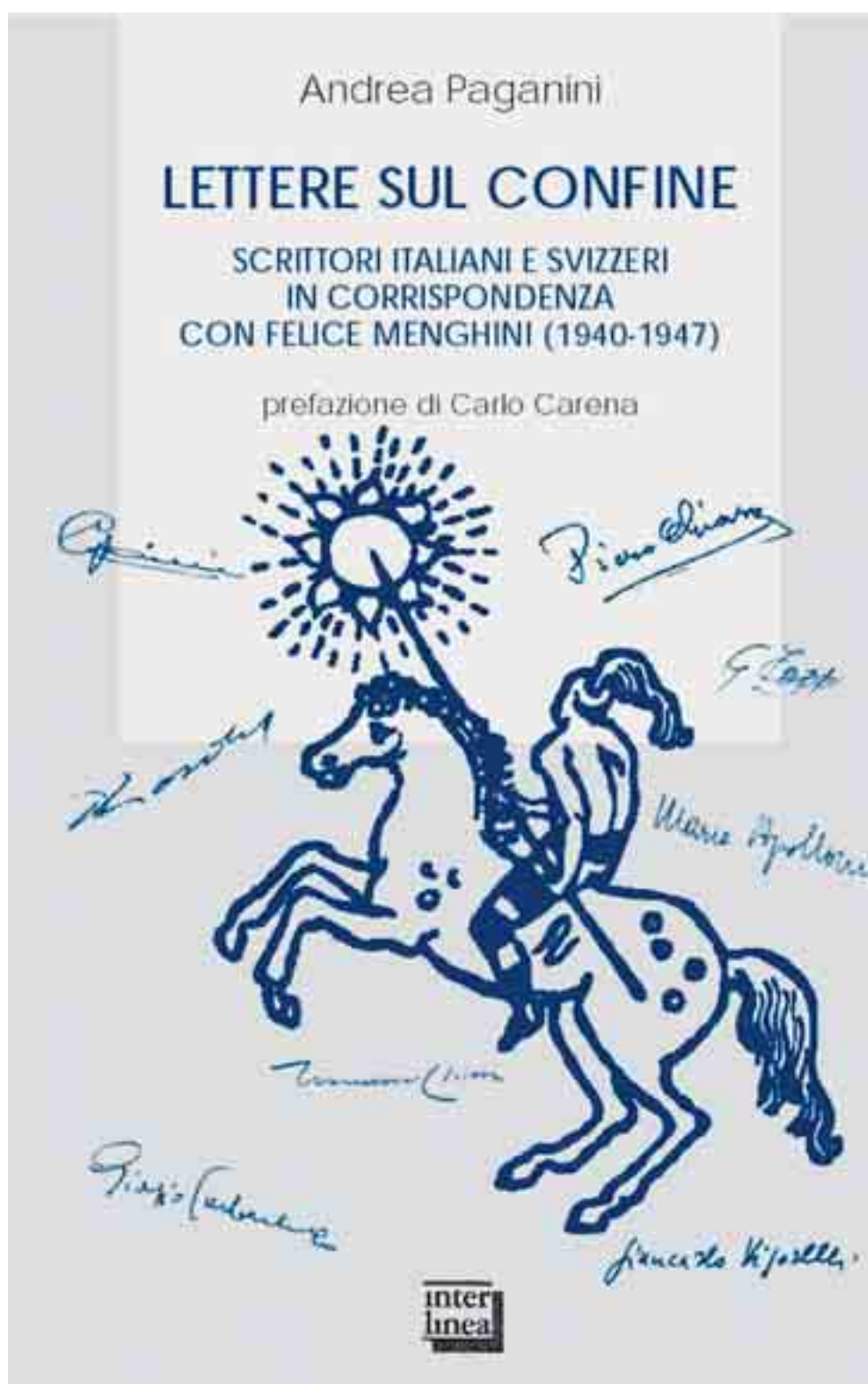
#### Quali sono i contenuti delle lettere?

La maggior parte delle lettere presentate risulta personale e di gradevole lettura. Esse serviranno a inquadrare con maggiore precisione storica le vicende degli scrittori coinvolti, a tracciarne un profilo differenziato e realistico, a scoprire interessanti dettagli biografici, tratti del pensiero, giudizi etici ed estetici, e a cogliere le dinamiche delle relazioni presenti all'interno di un gruppo venutosi a creare in un momento storico cruciale. Direi poi che vi è una notevole differenza tra le lettere dei corrispondenti in esilio e quelle di chi invece conduceva una vita “normale”. Dei primi, i cui carteggi sono anche i più voluminosi (Piero Chiara, Giorgio Scerbanenco, Giancarlo Vigorelli...), si possono seguire anzitutto le straordinarie vicende biografiche, segnate dall'esperienza dolorosa della lontananza dai propri cari, dalla solitudine, da difficili condizioni psico-fisiche, da ripetute richieste di aiuto, da fraterne confidenze e dalla gratitudine nei confronti di Menghini. Ma è anche sorprendente notare come, nonostante la precarietà della loro condizione, sentissero forte l'impulso a scrivere e a pubblicare. E in questo sono accomunati a molti

altri corrispondenti del letterato poschiavino, italiani e svizzeri, che con lui parteciparono a un fermento culturale ed editoriale inedito, sia sulle pagine dei periodici pubblicati dalla Tipografia Menghini, sia nella collana “L'ora d'oro”, sia su altri periodici, fra cui spicca la pagina letteraria del “Giornale del Popolo”.

#### Quali sono le corrispondenze più interessanti?

A me piacciono molto le lettere di Giorgio Scerbanenco, noto finora soprattutto per i suoi romanzi gialli, noir e rosa, ma che qui si rivela nella sua straordinaria sensibilità e profondità. Scerbanenco è certamente una figura poliedrica finora troppo poco studiata dalla critica; la sua produzione durante l'esilio svizzero – di cui finora si sapeva



Nella sua “Ora d'oro” Menghini accoglie *Senso dell'esilio* (1945), l'esordio poetico di Remo Fasani, presentando l'autore come «una autentica rivelazione letteraria del Grigion Italiano, [...] un giovane poeta che farà molta strada». Aveva visto lontano. Particolarmente ricco è lo scambio epistolare con Giovanni Laini, il quale sembra legare di più con Menghini che con gli altri letterati ticinesi e che a Poschiavo dà alle stampe due suoi romanzi, *Le vergini stolte* (1945) e *I diseredati* (1947). Anche Vittore Frigerio pubblica per i tipi di Menghini tre romanzi, mentre Reto Roedel, Anna Mosca, Enrico Talamona chiedono di accogliere nella collana poschiavina dei loro scritti, che però non vedranno la luce per la morte improvvisa del sacerdote-letterato-editore. Più esili, ma comunque significative risultano le corrispondenze con altri uomini di lettere ticinesi, come Francesco Chiesa, Pino Bernasconi, Piero Bianconi, Ugo Canonica, Adolfo Jenni.

#### Cosa emerge da queste “Lettere sul confine” a proposito della figura di Felice Menghini?

Da questi carteggi – come pure dal resto della biblioteca e dell'intero Fondo Menghini – risulta una personalità di spicco nel panorama culturale della Svizzera italiana dell'epoca, straordinariamente ricettiva e attenta. Naturalmente, avendo studiato il suo rapporto con gli scrittori, io mi sono concentrato soprattutto sulla sua attività di letterato; rimane ancora in gran parte da indagare il sacerdote, il giornalista, lo studioso, il pittore, lo sportivo ecc. Emerge in ogni caso una persona che prende sul serio i propri interlocutori, ascoltando e reagendo ai loro bisogni e alle loro ansie, ma anche un oculato tessitore di rapporti, uno scopritore di talenti, un operatore culturale mosso da un marcato idealismo, un innamorato della bellezza. In quanto uomo di lettere, Menghini non si inserisce negli schematismi delle correnti: pur amando Rilke (da lui tradotto in italiano), guarda inizialmente con diffidenza all'ermetismo, ma vi si avvicina gradualmente grazie a Vigorelli, mantenendo comunque ottimi rapporti sia con gli epigoni della “vecchia guardia”, sia con gli esponenti delle nuove tendenze.

#### Quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della morte di Menghini...

Sì, il 10 agosto si ricorderà la sua scomparsa e di conseguenza la sua opera. Ma in occasione dell'inaugurazione della nuova biblioteca di Poschiavo, nella quale verrà accolto anche il Fondo Menghini, per indagare in modo “corale” sulla sua figura e sul suo tempo, è anche previsto un convegno di studi che si terrà a Poschiavo l'8 e il 9 dicembre, al quale tutti gli interessati sono invitati.

Andrea Paganini, “Lettere sul confine”, prefazione di Carlo Carena, Interlinea, Novara, pp. 400.

di MANUELA CAMPONOVO

Andrea Paganini, come è nato il libro e con quale criterio è avvenuta la selezione delle lettere?

Sette anni fa, in una vecchia soffitta, ho scoperto la prima parte del Fondo Menghini che ho cominciato a raccogliere e a studiare. Migliaia di documenti – lettere, manoscritti, libri – appartenuti a don Felice Menghini, sacerdote, scrittore ed editore di Poschiavo scomparso improvvisamente negli anni Quaranta. Nella mia tesi di dottorato, presentata a Zurigo con il professor Georges Güntert, mi sono concentrato soprattutto sull'attività letteraria ed editoriale dell'uomo di cultura poschiavino



e dei suoi collaboratori, vale a dire sulla collana “L'ora d'oro” (cfr. *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Dadò, 2006) e sulla sua corrispondenza con 34 scrittori italiani e svizzeri. Per la pubblicazione dell'epistolario in questo *Lettere sul confine* mi sono dovuto limitare per ragioni di spazio alle corrispondenze con i 18 scrittori più noti: Mario Apollonio, Paolo Arcari, Pino Bernasconi, Piero Bianconi, Aldo Borlenghi, Ugo Canonica, Piero Chiara, Francesco Chiesa, Remo Fasani, Vittore Frigerio, Adolfo Jenni, Giovanni Laini, Anna Mosca, Reto Roedel, Giorgio Scerbanenco, Enrico Talamona, Giancarlo Vigorelli, Giuseppe Zoppi. Si tratta di scambi epistolari – unidirezionali o bidirezionali – assai eterogenei e che presentano estensioni diverse (da 1 a 54 lettere).

ben poco – si rivela estremamente ricca e spazia dalla narrativa alla saggistica (cfr. *Il mestiere di uomo*, Aragno, 2006), senza disdegnare la poesia. Mi auguro che questo libro possa contribuire anche ad accreditarlo maggiormente tra chi si occupa di critica letteraria. Poi c'è l'amicizia – una delle più solide e durature – tra Menghini e Piero Chiara, che a Poschiavo ha pubblicato la sua opera prima, *Incantavi* (1945); anche dopo il rimpatrio dell'esule la collaborazione tra i due continua e, anzi, sarà lo scrittore di Luino a ricambiare il favore, pubblicando scritti dell'amico svizzero su periodici ita-

liani. Ma viene alla luce anche la stima di personaggi già affermati come Giancarlo Vigorelli, Paolo Arcari, Aldo Borlenghi, Giuseppe Zoppi, ecc. Uno dei frutti più interessanti di questo lavoro è che spesso, grazie alle lettere, è stato possibile rinvenire scritti – articoli, poesie, racconti e romanzi a puntate – apparsi all'epoca su vari periodici della Svizzera italiana e nel frattempo persi di vista, anche perché a volte firmati con pseudonimi o usciti anonimi; ora sono nuovamente reperibili e hanno nuovamente una paternità.

E tra gli scrittori della Svizzera italiana?

La copertina del libro. A sinistra: Felice Menghini in un ritratto di Ponciano Togni ritrovato da Andrea Paganini.



FINTER BANK ZÜRICH

#### CHIASSO

Telefono: +41 (0)91 695 24 24  
Telefax: +41 (0)91 695 24 44  
E-mail: ch@finter.ch

#### LUGANO

Telefono: +41 (0)91 910 21 21  
Telefax: +41 (0)91 910 21 41  
E-mail: lu@finter.ch

#### ZURIGO

Telefono: +41 (0)44 289 55 00  
Telefax: +41 (0)44 289 56 00  
E-mail: zh@finter.ch

#### NASSAU

Telefono: +1 (242) 356 64 51  
Telefax: +1 (242) 356 58 18  
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA